

BOLLETTINO

DEL

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore Scientifico: NICOLA BORRELLI



Tip. ESPERIA

Napoli, Via Vincenzo Russo, 13 - 17

1931

SULLE MONETE DI ORO DA 40 FRANCHI DI GIOACCHINO MURAT RE DI NAPOLI

Una delle prime cure del re G. Murat, quando assunse il governo del Regno di Napoli, fu quello di voler cambiare il sistema monetario napoletano in quello decimale posto in uso in Francia e nel Regno d'Italia da Napoleone Bonaparte.

Infatti dalle carte e documenti della Zecca di Napoli, che si conservano in parte nel R. Arch. di Stato (1), si ha conoscenza di tutto il lungo lavoro di preparazione che precedette alla legge pubblicata in Rambouillet il 19 giugno 1811 (2), e delle difficoltà che si incontrarono per dar corso a tale sistema. Fra questi documenti degni di nota ve ne sono alcuni che riguardano esclusivamente la coniazione delle monete emesse in linea di pruova nell'anno 1810 (3). Dall'attenta lettura di alcuni di essi si chiariscono molti punti, che a noi finora sono sembrati dubbi, sulla emissione dei pezzi di oro da 40 franchi.

Le monete di oro del valore di 40 franchi del re G. Murat furono coniate nel 1810 in linea di esperimento, prima che fosse approvata definitivamente la legge, mediante due conî differenti eseguiti dagli incisori aggiunti della Zecca: Achille Arnaud e Nicola Morghen.

Quelle eseguite con il conio dell' incisore Achille Arnaud portano nel dritto la medesima testa del re Murat che servì per il conio della due grana di rame, eseguita dallo stesso incisore, e nel rovescio il valore: FRANCHI 40 in una corona d'alloro e

(1) Arch. di Stato di Napoli - Dip. Som.ria Ministero Antico-Finanze - Fascicoli 2153-54-55-56.

(2) Il primo progetto di legge fu presentato dal Princ. Pignatelli nel febbraio 1809 ed il secondo, quello approvato, dal Ministro delle Finanze, Geodone Agar Conte di Mosbourg, nel marzo del 1811.

(3) Il pezzo d'oro di 40 franchi ed il 6 centesimi di argento.

sotto il millesimo 1810, e nel contorno della moneta vi è incisa la leggenda « DIO PROTEGGE IL REGNO ». Il valore intrinseco è 800/1000 ed il loro peso è di gr. 12,903, quanto pesavano i 40 franchi di Napoleone I. Esse furono emesse in un numero esiguo di esemplari, oltre a quei pochi mandati in omaggio ai sovrani di Napoli e di Francia.

La esecuzione tecnica ed artistica di questi pezzi da 40 franchi eseguiti con il conio dell'incisore A. Arnaud non fu della più soddisfacente, tanto che il Direttore della Zecca, il Marchese Giuseppe De Turrís, in una lettera diretta all'incisore fa capire chiaramente che non è affatto contento perchè le monete non son *ben centrate* e l'orlo non è tecnicamente bene in arte (1).

Migliore esecuzione ebbero quelle battute con il conio eseguito dall'altro incisore Nicola Morghen, le quali sono *ben fatte e centrate* e la qualità dell'oro è *vantaggiosa* in paragone delle prime (900/1000, titolo uguale ai 40 franchi francesi). Esse portano nel dritto una bellissima testa del re volta a sinistra e le iniziali dell'incisore N. M. (Nicola Morghen) incise in rilievo sotto il taglio del collo della testa del sovrano, e nel rovescio la medesima rappresentazione e dicitura delle precedenti. Il contorno della moneta è cordonato e fatto a palline ed il suo peso è esattamente di gr. 12,666.

Al contrario di quelle fatte con il conio dell'Arnaud ne furono emesse un numero maggiore da una quantità di oro esistente in zecca dietro l'approvazione del Ministro delle Finanze (2).

Queste monete del valore di 40 franchi ebbero poco corso, poichè, poste in circolazione nel giugno 1810, furono del tutto ritirate e rifuse nel dicembre dello stesso anno per le seguenti ragioni che si rilevano dai documenti del tempo.

Prima di ogni altra, esse furono poste in corso senza alcuna

(1) Arch. di Stato Min. Ant. Finanze-Fasc. 2154 anno 1810.

(2) « A 6 ottobre 1810.

« Al Signor Marchese de Turrís - Direttore della

« R. Zecca.

« Avendo rimesso a S. E. il Conte di Mosbourg il vostro rapporto del 20
 « del passato settembre sull'utile ricavato nell'ultima liberata d'argento seguita
 « nella Regia Zecca, esso ha approvato che la colazione sia continuata col-
 « l'acquisto delle materie anche a D. 13.40 la libra, come pure ha approvato
 « che le poche once d'oro esistenti in codesta regia zecca siano convertite in
 « monete di franchi quaranta simili a quelle già presentate a S. M. ecc. ».

Arch. di St. Min. Ant. Finanze - Fasc. 2154 - anno 1810.

autorizzazione e nè sancite da legge (1). La loro dicitura in franchi, come giustamente osservava il Consiglio delle Finanze (2), non era confacente alla *nomenclatura nazionale*, e per cui potevasi incorrere in svariati equivoci, specie per il commercio esterno. Il loro peso, non solo non era stabilito in rispettivo confronto fra di loro, ma neanche con quello delle monete di oro del governo borbonico per cui apportava serio intralcio nel cambio monetale, ed infine, a dire il vero, non erano state di pieno piacimento del governo e del Direttore della Zecca, specie quelle con l'*orlo cordonato* (3) eseguite da N. Morghen. Ritirate divennero rarissime ed i pochi esemplari che a noi sono pervenuti sono di una estrema rarità specie quelli con la leggenda incisa nel contorno: Dio protegge il Regno, mentre di quelli con l'orlo cordonato a palline se ne conoscono varii pezzi.

Ora, da quanto ho esposto sulla coniazione di queste monete di oro del re G. Murat, si viene a chiarire un dubbio sulla autenticità di quelle che non hanno la leggenda: DIO PROTEGGE IL REGNO, nel contorno, le quali dalla maggior parte dei numismatici sono state ritenute false o di conio moderno.

L'equivoco è stato generato dal catalogo del Museo Nazionale di Napoli « Matrici, punzoni e conii della R. Zecca » redatto dal Fiorelli (4) in cui è riportato semplicemente il conio con la leggenda nel contorno, ben conservato e poco usato, mentre l'altro non inventariato, con il contorno a palline, è pure esistente nel medagliere di detto museo (5), da me osservato alcuni anni or sono mercè la cortesia del Direttore Prof. Amedeo Maiuri.

Nel Medagliere del Museo di Brera di Milano si conserva appunto un esemplare del 40 franchi del re G. Murat simile a quello della Coll. Dewamin, della Coll. del Duca della Galiera e della Coll. Serazzi (6), senza leggenda nel contorno. Ne dò, qui la descrizione esatta dal calco in gesso in mio possesso, che il

(1) Il Ministro delle Finanze: « Ho l'onore di far osservare alla M. V. che le nuove monete d'oro in franchi non essendovi ancora alcuna legge pubblicata saranno ritirate ecc. » - Arch. di Stato ecc. Fasc. 2154 - anno 1810.

(2) Rapporto del Duca di Carignano Presidente del Consiglio delle Finanze.

(3) — « Il 17 luglio 1810 - Il maestro di Zecca fa osservare che il cordone in particolare è molto mal rilevato e facile a consumarsi » — Arc. di Stato ecc. Fascio idem.

(4) Napoli-1866.

(5) Questo conio è spezzato e logoro ma, tuttavia completo in tutti i suoi pezzi.

(6) Catalogo di vendita edito da R. Ratto - Genova 1908.

Direttore di quel Gabinetto Numismatico inviò al compianto Prof. E. Scacchi.

D) GIOACCHINO NAPOLEONE RE DEL DUE SICI. — Testa del re a sinistra. N. M. (Nicola Morghen) incise in rilievo sotto il taglio del collo del sovrano.

R) PRIN. E GRAND. AMI. DI FRAN. 1810.

In una corona di alloro FRANCHI 40.

Il contorno della moneta è fatto a palline intrecciate.

Oro peso gr. 12,666

Titolo 900/1000 - Diam. mm. 27

Conservazione prima - Museo di Brera - Milano.

I coni delle monete di oro da 40 franchi del re G. Murat, con tutte le altre spese e compenso agli incisori Arnaud e Morghen, costarono la somma di ducafi 1378.

Napoli-Settembre 1931-A. IX.

CARLO PROTA